

Verano, 8 novembre 2019

Destinatari:

- Il Collegio dei Docenti
- Lo Staff di Presidenza
- Il Consiglio di Istituto
- Le RSU di Istituto
- Il Direttore S.G.A.
- Il personale ATA
- Le famiglie degli studenti
- L'Amministrazione Comunale e l'intera comunità di Verano Brianza

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTA la Legge 59/1997, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la dirigenza;
VISTO il DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica;
VISTA la Legge 107/2015, che ha modificato l'art. 3 del DPR 275/1999 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione;
IN CONFORMITA' al DLgs. 165/2001, così come modificato dal DLgs. 150/2009;
PRESO ATTO che il comma 14.4, art.1, della Legge 107/2015 prevede che il Dirigente Scolastico emani le linee di indirizzo del Piano dell'Offerta Formativa Triennale che viene poi elaborato dal Collegio docenti;
CONSIDERATO che le innovazioni introdotte dalla Legge 107/2015 mirano alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, e che nella Legge stessa è previsto che le istituzioni scolastiche, con la partecipazione di tutti gli organi di governo, provvedano alla definizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
CONSIDERATA la necessità che si prosegua in continuità, pur con le dovute rimodulazioni, con il PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA del triennio 2019-22;

EMANA IL SEGUENTE ATTO DI INDIRIZZO AL COLLEGIO DEI DOCENTI

COLLEGATO ALLA REDAZIONE DELLA REVISIONE ANNUALE DEL PTOF DEL TRIENNIO 2019-2022

in ordine all'identità e ai valori dell'Istituto, alle linee strategiche che si vogliono perseguire e alle azioni che le realizzano, con l'obiettivo di delineare un quadro generale condiviso del servizio scolastico; per dare concretezza alla passione educativa che ci muove come scuola e ci avvicina a famiglie e istituzioni.

Perché un atto di indirizzo

Il presente atto di indirizzo si rende necessario per diverse considerazioni:

1. l'inizio di un periodo triennale di dirigenza, fatto che pone oggettivamente una discontinuità e una occasione di ripensamento;
2. la considerazione dei risultati del Rapporto di Autovalutazione del luglio 2019;
3. l'esigenza di integrare il PTOF 2019-2022 secondo la progettualità nata nel presente anno scolastico;
4. la necessità di definire un Piano di Miglioramento 2019-2022;
5. la necessità di definire un Piano di Formazione per il triennio 2019-2022.

Dati rilevati dal Rapporto di Autovalutazione e linee di svolgimento per il Piano di Miglioramento

Rilevo alcune osservazioni del RAV che mi hanno particolarmente colpito per quanto riguarda la predisposizione del presente atto di indirizzo.

- Crescente scarsità delle risorse finanziarie a disposizione della scuola e provenienti sia dallo Stato sia dagli enti locali. Conseguentemente, risorse inadeguate a incentivare i docenti e a finanziare le attività.
- Necessità di un miglioramento della condivisione tra i docenti, in qualche caso resistenti alle iniziative di formazione e all'innovazione normativa. In particolare, a proposito di criteri di valutazione, didattica per competenze, INVALSI.

- Necessità di una maggiore visibilità esterna dei prodotti e dei processi, al fine tra l'altro di migliorare la comunicazione coi genitori.

Come si è arrivati al presente Atto di Indirizzo

Pur essendo l'Atto di Indirizzo una competenza del Dirigente scolastico che ne esplicita la leadership educativa e gestionale, sarebbe impensabile che venisse redatto senza l'ascolto e la consultazione della comunità scolastica, per quanto è stato possibile nei primi due intensi mesi di dirigenza presso il nostro Istituto.

Teniamo particolare conto di:

- Riflessioni di un gruppo di circa 15 docenti dei tre plessi che si sono incontrati prima per definire il logo dell'Istituto e poi per discuterne le linee strategiche (la cosiddetta "Assemblea Costituente");
- Suggerimenti offerti su richiesta del Dirigente dai genitori del Consiglio d'Istituto nel corso del mese di ottobre¹.
- Scambi di idee con il Sindaco di Verano Brianza e con i vertici dell'Amministrazione comunale.
- Atto di indirizzo del Dirigente Lonoce, alla base della progettazione del vigente PTOF 2019-2022.



1. Metodo della direzione

1.1. Condivisione con le persone di buona volontà

Un senso realistico e anche ironico della mia professione, mi impedisce di pensare che una persona da sola possa essere artefice di un cambiamento in una scuola.

Mi sono proposto fin dal 2 settembre la metafora del Dirigente scolastico come **direttore d'orchestra**, ossia come una figura che raccoglie in unità una compagine di professionisti, valorizza le competenze specifiche di cui sono portatori, sa raccogliere le buone idee, legge le occasioni che si presentano nella vita della scuola, ha presente che sta offrendo bellezza a un pubblico esterno.

Ognuna delle innovazioni concluse in questi primi due mesi di scuola (logo, rifacimento del sito, newsletter, moduli online, aiuto allo studio di OASI) è nata assieme a una o più persone che hanno donato ispirazione, competenza e lavoro.

1.2. Comunicazione efficace

La comunicazione è una preoccupazione necessaria in una organizzazione complessa che opera in un ambiente mutevole. Se si considerano personale, studenti, famiglie, stakeholder, attorno al nostro comprensivo gravitano circa 3000-4000 persone.

Ed è anche un elemento di criticità spesso imputato alla nostra scuola.

Stiamo seguendo in maniera privilegiata le seguenti direzioni:

* **Comunicazione esterna**, in modo da rendere conto agli utenti e agli stakeholder della ricchezza della nostra proposta formativa e da intensificare le occasioni di relazione educativa e di partnership operativa. Pensiamo qui a diversi strumenti.

- Il sito internet, del quale stiamo curando la fruibilità, l'aspetto grafico e soprattutto il costante aggiornamento;
- La newsletter periodica che evidenzia le nostre "preoccupazioni formative" e particolari momenti della vita della scuola;
- La cura dei rapporti con la stampa locale che ha iniziato a coprire assiduamente le iniziative del nostro istituto.
- In prospettiva, non escludiamo l'utilizzo di alcuni social network.

¹ "Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti». L. 107/2015, c. 14"

* **Comunicazione interna**, in modo da favorire la circolazione ordinata delle informazioni che servono a organizzare il nostro lavoro. Portiamo alcuni esempi.

- Utilizzo di email legate alle funzioni svolte nella scuola che permettano di indirizzare le comunicazioni alle persone “giuste”, senza che ogni messaggio confluisca nel coacervo della posta istituzionale.
- Utilizzo di documenti condivisi come strumento di lavoro per l’attività degli organi collegiali e come documentazione delle decisioni prese.

1.3. Costruzione di ponti

Talora un limite delle scuole è un senso di orgogliosa autoreferenzialità.

Noi pensiamo che la scuola sia un organo essenziale dell’organismo sociale, e che quindi sia chiamata a collaborare con l’**Amministrazione del nostro Comune** e con le realtà associative. È una consuetudine già in atto che sta creando stima e fiducia reciproca.

Noi pensiamo che l’Istituto comprensivo statale sia parte di un più ampio **sistema pubblico di istruzione** (L. 62/2000) e che quindi possa essere feconda la collaborazione sul territorio con la Scuola dell’Infanzia parrocchiale e con la Sezione primavera.

Noi pensiamo che le **famiglie** non siano semplici utenti del sistema scolastico ma che siano un’agenzia educativa corresponsabile della crescita dei giovani e con la quale costruire alleanze di fiducia. Pensiamo che le associazioni dei genitori possano portare sostegno alle attività della scuola e contributo di competenze specialistiche.

2. Scelte amministrative e gestionali

2.1. Progetti finanziati

Si promuove la partecipazione alle reti di scuole e la partecipazione ai bandi per progetti finanziati su scala europea, nazionale e regionale, in modo da essere partecipi delle direzioni di sviluppo della scuola italiana ed europea, nonché per sostenere finanziariamente l’offerta formativa di qualità che intendiamo proporre. A tal fine:

- Ci stiamo iscrivendo a ReteEuropa, una rete di scopo per la progettazione europea tra scuole del nostro territorio;
- si sta avviando la formazione di risorse interne, sia tra i docenti sia nella segreteria, competenti nella scrittura e nella gestione dei progetti.

2.2. Dematerializzazione

Si sta procedendo con decisione sulla strada della **dematerializzazione**, riducendo il consumo di tempo e di carta in favore della digitalizzazione dei flussi organizzativi. Lo scopo è:

- corrispondere alla sensibilità ambientale che ci anima e che vogliamo comunicare come istituzione educativa;
- rendere più efficiente la comunicazione tra la scuola e le famiglie;
- facilitare la segreteria nel lavoro di ricezione, elaborazione e custodia dei dati.

In questo senso, sono state già avviate:

- una profonda revisione del sito, che riteniamo essere il canale privilegiato per dare pubblicità alle attività della scuola;
- le procedure online per il rilascio delle autorizzazioni da parte dei genitori;
- l’utilizzo più assiduo delle email e del registro elettronico per la diffusione delle comunicazioni più rilevanti.

3. Direzioni strategiche

Nella riflessione di questi mesi condivisa con lo staff e con un gruppo di docenti che hanno inteso collaborare sono emersi quattro “caratteri” che si radicano nella storia della scuola, ne connotano l’identità e rappresentano le linee strategiche verso le quali convoglieremo il nostro impegno e le nostre risorse.

3.1. Personalizzazione degli apprendimenti

Personalizzazione significa imparare a modulare la proposta educativa secondo le esigenze del singolo ragazzo. Tradizionalmente si parla di inclusione e si finisce a pensare soprattutto alle situazioni di svantaggio, rappresentate da alunni disabili o portatori di disturbi dell’apprendimento o di bisogni educativi speciali.

In fondo ogni bambino ha un bisogno educativo speciale. Pensiamo ai cosiddetti plusdotati che necessitano di un insegnamento che coltivi i loro talenti. A chiunque abbia maturato particolari interessi e forti motivazioni, che magari lo portino ad acquisire competenze certificate. A ogni ragazzo che voglia essere “guardato” e accompagnato dai propri insegnanti, magari all’interno dell’aiuto allo studio che abbiamo messo in atto.

Proprio la consapevolezza che ogni alunno è persona irripetibile ci porta a rifiutare quei modelli di sostegno che dimenticano come l’insegnante di sostegno sia una risorsa dell’intera classe e non qualcuno cui delegare la gestione di un bimbo “complicato”.

3.2. Internazionalizzazione

La scuola vive in un territorio, la Brianza, il cui tessuto produttivo è fortemente legato all’export e inserito nel mercato globale. Siamo sufficientemente prossimi a Milano, la metropoli più internazionale della nazione. L’abbondante offerta di lavoro ha attratto nei nostri paesi numerose persone di provenienza straniera.

Internazionalizzazione vuol dire:

POTENZIAMENTO DELLA LINGUA VEICOLARE, ossia particolare cura per i progetti che migliorano l’apprendimento della lingua inglese, dai corsi con insegnanti madrelingua presenti in tutti i plessi al rafforzamento dell’insegnamento linguistico nella primaria ai corsi di potenziamento linguistico nella secondaria, finalizzati anche al conseguimento delle certificazioni.

Questi progetti dovranno essere svolti anche in collaborazione con partner europei, servendosi di piattaforme digitali e nell’ambito di progetti finanziati.

INCLUSIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI, che sono presenti in numero rilevante nelle nostre scuole. Tale finalità si concretizza sia con i percorsi di inserimento per gli alunni di nuova migrazione sia col dare ospitalità alle culture che gli studenti stranieri e le loro famiglie portano con sé, promuovendo iniziative di conoscenza e stima reciproca.

In senso più lato, internazionalizzazione è anche fare propri gli standard internazionali di valutazione dell’efficacia delle scuole; oppure fare uso disinvolto e consapevole di quegli strumenti di comunicazione digitale che rappresentano il “sistema nervoso” del mondo globalizzato.

3.3. Digitalizzazione

Siamo immersi **nella società dell’informazione**. Questa condizione storica è forse faticosa perché ci chiede di cambiare ma, ancor più, propizia e necessaria.

Ci offre grandi strumenti per organizzarci in modo più efficace ed efficiente. Ci mette a disposizione strumenti didattici potenti per facilitare l’apprendimento dei nativi digitali. Ci chiede di ripensare la nostra missione educativa ponendoci il tema della competenza digitale e della costruzione di una cittadinanza digitale.

Digitalizzazione per noi vuole dire diverse linee di azione:

COMUNICAZIONE ESTERNA (vedi sopra), al fine di incrementare la visibilità e l’apprezzamento per le proposte formative dell’Istituto tra l’utenza e nel contesto sociale.

INSEGNAMENTO, ossia utilizzare le piattaforme didattiche come facilitatore di un apprendimento attivo e come leva di motivazione.

EDUCAZIONE, adempiere al compito di educare alla cittadinanza digitale, sostenendo un utilizzo ampio, consapevole e critico delle tecnologie, aiutando gli studenti nella selezione critica delle informazioni, promuovendo la diffusione delle certificazioni informative.

COLLABORAZIONE, aumentare le abilità digitali (ad esempio strumenti di presentazione e fogli di calcolo) di base utili al corpo docenti per lavorare assieme.

CONDIVISIONE, quindi imparare a lavorare insieme con lo strumento delle piattaforme didattiche, condividendo risorse e affinando progressivamente i prodotti.

DEMATERIALIZZAZIONE (vedi sopra), ossia ridurre il consumo di carta e fluidificare la circolazione delle informazioni.

INFRASTRUTTURE, quindi riprendere l’aggiornamento della dotazione hardware e software dei plessi, anche con la partecipazione a progetti finanziati, il sostegno di aziende e l’aiuto dell’Amministrazione comunale.

3.4. Relazione tra corpo e mente

Intendiamo superare la visione tradizionale della scuola come un processo che coinvolge unicamente la mente. Ci muove nell'educazione una **concezione integrale e armoniosa della persona**.

Ci aiutano in proposito fattori come la contiguità fisica e progettuale tra scuola primaria e piscina, la prossimità di numerose società sportive e di un liceo sportivo, la lunga collaborazione col CONI che si manifesta in progetti, concorsi ed eventi.

L'attenzione alla relazione tra corpo e mente si esprime:

- nell'attivazione di progetti che legano il movimento allo scarico di energie, alla consapevolezza di sé, all'espressione creativa e alla collaborazione con la classe, da Smuovi la scuola allo yoga, dall'Acquaticità al teatro;
- nei percorsi di educazione all'affettività volti a promuovere il benessere psico-fisico della persona e una maggiore consapevolezza di sé come connubio tra i due elementi;
- nel rapporto con enti che si occupano di sport, a partire dal CONI per arrivare alla fitta rete di associazioni sportive locali.

*** **

Offro queste riflessioni al contributo della comunità scolastica, propongo a me e a voi di rammentarle durante le scelte di azione. Darsi un indirizzo non elimina le incomprensioni e le disfunzioni ma offre una prospettiva per riconoscerle e una strada per superarle.

Siamo chiamati a un compito molto grande, la **missione educativa**. Vogliamo tutti esserne degni.

We never know how high we are
Till we are asked to rise
And then if we are true to plan
Our statures touch the skies -
The Heroism we recite
Would be a normal thing
Did not ourselves the Cubits warp
For fear to be a King -

(Emily Dickinson, 1176)

Non sappiamo mai quanto siamo alti
Finché non ci chiedono di alzarci
E allora se siamo conformi al progetto
Le nostre stature toccano i cieli -
L'Eroismo che recitiamo
Sarebbe una cosa normale
Se non curvassimo noi stessi i Cubiti
Per paura di essere un Re -